

06-10-2009 Alto Adige

Durni e i referendum: «Io non voto»

«I referendum? Io non andrò a votare. E ribadisco che anche non partecipare al voto significa esprimere una propria posizione, perché il referendum prevede un quorum e chi non va a votare contribuisce a farlo fallire».

Il presidente della Provincia Luis Durnwalder apre la battaglia sui referendum del 25 ottobre. Lo fa in maniera politicamente scorretta, sostengono i promotori della consultazione popolare: «Il presidente dovrebbe essere super partes e in ogni caso non invitare la popolazione al non voto», dicono. Durnwalder non la pensa allo stesso modo. Non andrà a votare, anche perché, afferma, i dubbi costituzionali sui quesiti referendari sono numerosi. L'opinione del "Landeshauptmann" è rafforzata da un doppio parere legale chiesto dalla giunta alle università di Innsbruck e di Trento. «Pareri di comodo, pilotati in favore del committente», accusa l'Iniziativa per più Democrazi. «Macché - ribatte Durnwalder -, sono seri affidati a giuristi capaci che saranno messi a disposizione di chiunque li chiederà, visto che sono stati pagati con soldi pubblici» (si parla di 15-20 mila euro a parere, ndr). I due pareri, come era stato ampiamente previsto dai promotori dei referendum, confermano tutti i dubbi sollevati da Karl Zeller, che ha esaminato la questione dal punto di vista legale per l'Svp.

Il professor Obexer dell'università di Innsbruck ha analizzato i quesiti in merito alla normativa comunitaria. «Il suo parere - riferisce Durnwalder - è chiaro: i due referendum relativi ai quesiti "Precedenza della popolazione locale nel campo dell'edilizia agevolata" e "Fermiamo la svendita del nostro territorio" sono in contrasto con le norme Ue, mentre gli altri quesiti non suscitano perplessità». In compenso le suscitano in riferimento alla normativa nazionale, come afferma il professor Toniatti dell'università di Trento: «Secondo questo parere - dichiara ancora Durnwalder - anche i referendum sulla democrazia diretta sarebbero incostituzionali perché in contrasto con l'articolo 47 della Costituzione, secondo il quale la competenza in materia spetta al consiglio provinciale».

Dubbi anche sul quesito relativo all'aeroporto: «Toniatti sostiene che ci sono delle incongruenze, perché l'aeroporto resterebbe comunque aperto, anche se per scopi militari e sanitari. Inoltre così andremmo a perdere i 40 milioni che abbiamo investito per il miglioramento della struttura».

I due pareri boccherebbero dunque tutti e cinque i referendum. In pratica però questo non cambia nulla, perché il parere sull'ammissibilità dei quesiti è già stato dato dall'apposita commissione ed è risultato positivo. «Ma è importante che la popolazione sappia che c'è il rischio che anche in caso di vittoria del referendum, la legge non possa essere approvata a causa dei ricorsi di Roma e Bruxelles», dice Durnwalder che assicura comunque che firmerà subito i relativi disegni di legge se il referendum dovesse passare.